

Lavoratori ex Lsu. E Sacconi dixit: “Cassa integrazione per 11500”

San Severo giugno 2011

Come il tempo della discesa della Befana, di notte. Il Ministero per il lavoro e le Politiche sociali, ha siglato l'accordo con Miur, i sindacati confederali e le Associazioni datoriali, alla presenza del Dipartimento per gli Affari Regionali, quando la sera del 14 era tramontata da tempo. Al centro, la situazione degli ex Lsu/ Atat della Scuola. Di fatto, dovrebbe essere un piccolo successo. L'accordo sancisce la prosecuzione dell'appalto, per altri due anni. Ovvero, fino al 2013. Fatta la legge, scoperto l'inganno. I tagli del Miur, infatti, obbligano a tirare la cinghia.



Conseguenza è che, soltanto per quest'anno, finiranno dritti dritti in cassa integrazione in deroga (a zero ore per 65 giornate) 11500 lavoratori. E, per l'anno venturo, sono da mettere in conto, anche in caso di rifinanziamento della c.i., sforbicate all'orario di lavoro di quattro ore settimanali e 87 giorni.

Protezione posticcia, dunque. Che fa imbufalire l'unico sindacato che, al momento, ha deciso di non sottoscrivere l'accordo: l'Usb. “Vogliamo lavorare, non chiediamo regali”, lamenta la sezione di Capitanata a *Stato*. Rivendicazione il cui timore viaggia di pari passo con quello espresso in una dura nota stampa. “Di certo – constata il sindacato indipendente – c'è che i lavoratori vedranno i loro salari tagliati, i carichi di lavoro aumenteranno e peggiorerà la qualità del servizio”. Con ovvie ricadute a getto negativo, dunque, tanto su chi il servizio lo fornisce, tanti su chi lo riceve.

Ma c'è di più. L'Usb calcola che “sommando tutte le risorse necessarie a finanziare questo accordo, si spenderà di più sia rispetto a quanto speso in passato per il servizio di pulizie, sia rispetto a quanto costerebbe reinternalizzare il servizio assumendo gli ex Lsu”. L'accordo sottoscritto il martedì stanzia, nella fattispecie, 390 milioni di euro totali per il periodo biennale e suggerisce alle aziende ed ai consorzi di favorire la mobilità per chi in procinto di pensionamento.

Per questo, il 22 giugno ha lanciato una giornata di mobilitazione nazionale. Giornata che cadrà nel pieno degli esami di stato. “Vogliamo creare disagio per indurre tutti alla riflessione e per far capire come e quanto prezioso sia il nostro lavoro all'interno delle scuole”, detta la linea Carlo D Gioia.

LA STORIA – Il cammino degli ex Lsu della provincia di Foggia, poi, è particolarmente lungo. Tutto ebbe inizio nel lontano 1995/96 quando nei Comuni dissestati della Capitanata si diede il via

all'inserimento lavorativo attraverso norma dettata dalla Finanziaria per utilizzare i lavoratori cassaintegrati e disoccupati di lunga durata per sopperire alle carenze di organico che vi erano nelle scuole, all'epoca, ancora Comunali (solo la legge 124/99 li consegnerà di fatto allo Stato) ed in chiara situazione di dissesto finanziario; i fondi erano rivenienti da politiche welfare della Comunità Europa e tutto ciò permise non la loro assunzione ma il loro semplice utilizzo a carico di Fondi Comunitari attraverso l'erogazione di un sussidio di disoccupazione pagato dall'INPS. Per evitare che ciò fosse definito "lavoro nero" il Governo attraverso la **Legge Treu** lo regolamentò fino a divenire un decreto legislativo che negli anni regolamerà i lavori socialmente utili. Divenendo un problema gravoso ed in chiara netta contraddizione con i dettati di legge, nell'anno 2000 di nuovo attraverso norme dettate dalla Finanziaria il Governo pensò bene di sgravarsi di questo problema attraverso un assegnazione a privati di questo bacino di lavoratori (che già provenivano da privati che li avevano messi in mobilità) e incominciare a chiudere questa problematica che aveva portato a gravi contraddizioni e parecchi malcontenti. Con l'ausilio di Sindacati Confederali si arrivò attraverso il D.M. 65/2001 all'affidamento a Cooperative Consorziato creando di fatto "la nuova guerra dei poveri" con mansioni e qualifiche che sminuivano il lavoro prestato fino ad allora presso le Scuole Pubbliche e li facevano decadere da diritti che sanciva la Legge Treu nella parificazione delle mansioni anche se in semplice utilizzo ed in eventuali rivendicazioni di assunzione che dettava l'art.12 del decreto che disciplinava i Lavori Socialmente Utili.

I benefici e le rivendicazioni alle assunzioni da parte di questa tipologia di lavoratori decadde, si aprì una nuova stagione che li vedeva assunti presso Cooperative che li strumentalizzarono per ottenere convenzione pubblica che ancora oggi ha un costo di 390 milioni di euro, ma i cui profitti sono non per i lavoratori assunti presso le Cooperative a tempo indeterminato ma appunto per i Consorzi di Cooperative che gestiscono questo bacino di lavoratori, lo Stato di fatto ha trovato un nuovo caporale che gestisce questo lavoro pagando non attraverso il C.C.N.L. di categoria e comparto Scuole ma con un C.C.N.L. di Cooperative, sottopagando così anche un servizio reso negli anni a favore dello Stato a costo per lo stesso Stato uguale a zero che considerati gli enormi numeri di lavoratori utilizzati ha creato sopperito anche solo parzialmente al grave deficit che a tutt'oggi esiste nel contesto italiano.

La crisi la pagano doppiamente i lavoratori che dopo questo processo e dopo essersi vista negare l'assunzione oggi ritornano a condizioni di lavoro nettamente peggiorative a quelle in cui insorsero i lavori socialmente utili. Questi lavoratori primi veri precari di questa nuova generazione di precari vengono sistematicamente svenduti dai Sindacati Confederali, questi lavoratori non sono degnamente rappresentati in nessuna sede istituzionale perché non si può parlare di loro solo in termine di moneta sonante (di costi e ricavi da parte dello Stato e Cooperative anche grazie l'aiuto di Sindacati compiacenti) ma anche di lavoro che giornalmente svolgono per garantire un servizio a cui lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione non troverebbe soluzione anche con l'assunzione di 37.000 precari A.T.A. perché i collaboratori scolastici si sono disabituati all'idea di dover pulire le istituzioni scolastiche.

<http://www.statoquotidiano.it/>